Spacciato il Varese, il Vicenza sull'orlo

Un guardingo Ascoli esce indenne da Marassi: 0-0

Trema la Samp e si arrende accontentandosi del pareggio

Vane bordate offensive dei blucerchiati contro la barriera dei marchigiani - Un atterramento di Maraschi in area avversaria non inganna l'arbitro

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 6 -, Rossinelli 6 -; Lippi 5, Prini 6, Bedin 5 -; Repetto 6 (dal 16' della ripresa Salvi 5 -), Boni 5 -, Maraschi 6, Valente 6, Fotia 6 (n. 12 Bandoni, n. 14 De Giorgis).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6, Bertini 6 -; Scorsa 6, Castoldi 6, Morello 6 -; Legnaro 6, Salvori 6, Silva 6, Gola 6, Campanini 6 - (Macciò dal 40' del secondo tempo) (n. 12 Masoni, n. 13 Minigutti).

ARBITRO: Menegali di Roma 6 -.

NOTE Terreno allentato per la pioggia caduta abbondante, ammoniti Bertini, Perico, Bedin, Morello e Maraschi Spettatori 18 mila circa di cui circa 10.407 paganti per un incasso di L 18 milioni 833 mila, controllo antidoping per Rossinelli, Repetto, Maraschi, Grassi, Scorsa e Legnaro Angoli 6-3 per la Sampdoria.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 6 aprile

Col pareggio di Marassi a reti inviolate, ha toccato la ottava giornata la serie utile consecutiva dell'Ascoli, che è riuscito abilmente, ma in verità senza troppa fatica, a conquistare il punto che si prefiggeva contro la Sampdoria.

Anche la Sampdoria è a sua volta in buona serie positiva, che dura ormai da sei giornate, ma è chiaro che l'auspicata vittoria l'avrebbe tolta forse definitivamente dai pasticci, impelagandovi l'Ascoli che si mantiene invece a distanza prudenziale.

Un punto è meglio di niente, visto che le altre concorrenti al «piccolo campionato» non hanno saputo fare di meglio e qualcuna ha addirittura fatto assai peggio, ma la situazione rimane critica per i blucerchiati, che macinano gioco ma non sono capaci di concludere se non i tiri dagli undici metri.

Anche oggi c'è stato un momento in cui, a dieci minuti dalla fine, si pensava che ancora una volta un rigore avrebbe risolto la situazione dei blucerchiati, però, l'attento arbitro Menegali ha rilevato l'atterramento di Maraschi in piena area, ma anche una sua precedente scorrettezza nei riguardi dell'avversario ed ha finito con lo ammonire il centravanti blucerchiato per le sue proteste.

Era una partita questa indubbiamente importante agli effetti della lotta per la retrocessione e perciò è stato mandato a dirigere l'incontro un arbitro internazionale come Menegali, reduce dal divertimento romano fra gli azzurri e gli americani dello scorso mercoledì. E l'importanza dell'incontro l'hanno avvertita un po' tutti, dai dirigenti che hanno ritoccato i prezzi in meno per richiamare maggior pubblico e quindi sostenitori, agli allenatori che hanno tentato di sdrammatizzare la situazione per non trovarsi giocatori in campo con le gambe di legno, agli stessi atleti, che hanno psicologicamente accusato la responsabilità che gravava sul loro rendimento.

La Sampdoria mirava alla vittoria e l'Ascoli al pareggio: su questo tema fisso si è svolto il dialogo calcistico tra Sampdoria e Ascoli ed ha finito con l'avere ragione l'Ascoli, abile a contrastare la manovra a centrocampo e ad impedire ed interrompere le trame offensive avversarie. Brava è stata anche la Sampdoria a costruire ed a costruirsi almeno un paio di grosse occasioni ma le ha fallite banalmente o, come dice Mazzone, se le è fatte annullare dal bravo portiere Grassi.

Non è stata una buona partita, come d'altronde era nelle previsioni della vigilia, ma neppure è stata cattiva come si temeva considerata la posta in palio e le ammonizioni di Menegali più a carattere preventivo che repressivo.

La Sampdoria, come era suo dovere, ha attaccato a testa bassa e l'Ascoli, come era suo compito, si è difeso con ordine e attenzione, senza un momento di affanno ed anzi non trascurando occasione (rare in verità) per richiamare i blucerchiati ad una maggiore prudenza.

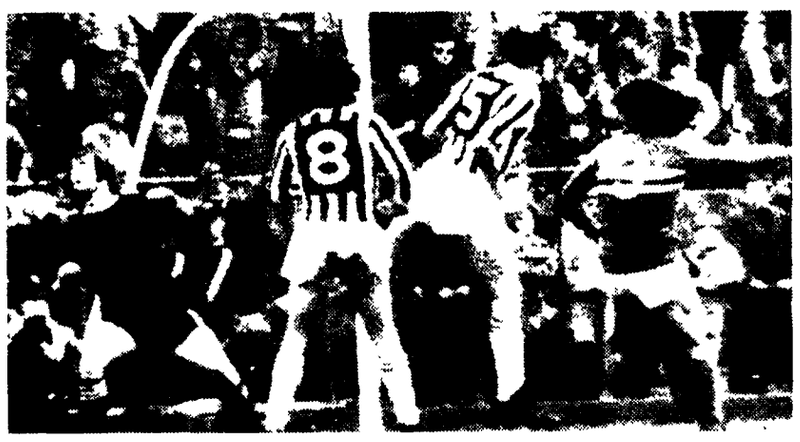
I padroni di casa hanno affidato al ritmo sostenutissimo le maggiori *chances* di successo, ma hanno finito con l'accusarne le conseguenze, specialmente nel piccolissimo Fotia ed in Repetto, sostituito quest'ultimo al quarto d'ora della ripresa da Salvi, al quale era stato preferito proprio per il suo dinamismo, per la sua freschezza e la combattività. Si può dire che sia stato un monologo sampdoriano quasi per l'intero primo tempo, con pochissime conclusioni però di Rossinelli e di Fotia facilmente neutralizzate da Grassi, il quale è stato superato da un felice pallonetto di testa effettuato da Rossinelli su *cross* di Boni, al 37' ma la sfera ha sfiorato la traversa perdendosi sul fondo.

Un pasticciaccio della difesa sampdoriana, allo scadere del tempo, con Castoldi, Silva e Campanini a farla da padroni in area blucerchiata, è stato rimediato energicamente da Prini che ha spazzato via tutto.

Gioco più stanco, tono dimesso, ritmo blando nella ripresa ma anche tante occasioni - gol Gran tiro di Valente che sfiora il mercocio dei pali, con Grassi immobile (5'), fuga di Rossinelli e tiro bloccato a terra (9'), altro tiro di Rossinelli (11') con portiere fuori tempo e fuori posizione, ma la palla sfiora il montante, ancora Rossinelli, smarcato da Bedin, si inserisce in area e spara, ma Grassi neutralizza a terra (22'), occasionissima per Bedin al 27' su punizione - *cross* di Salvi ha la palla sulla testa ma se ne accorge tardi, non la schiaccia e la appoggia fra le braccia del portiere.

Al 35, su centro di Boni Maraschi finisce a terra in area e invoca il rigore, ma l'arbitro ammonisce il centravanti blucerchiato per le proteste. A cinque minuti dalla *fine* brivido lungo le schiene dei blucerchiati: fuga in contropiede Bertini e centra alta una palla fuori della portata di Cacciatori la rete si gonfia, ma è la parte superiore appena sopra la traversa vicino al ferro di sostegno. Trema la Samp e si arrende, accontentandosi del pareggio.

Stefano Porcù



SAMPDORIA - ASCOLI — Assedio blucerchiato in area ascolana.

CORSINI PARLA DELLA SALVEZZA

La strada è quella giusta ma...

GENOVA, 6 aprile

(s.v.) «*Dovremmo essere tutti felici — dice l'allenatore Mazzone negli spogliatoi, appena gli comunicano i risultati delle altre partite — con il pareggio di oggi, Sampdoria e Ascoli sono entrambe un gradino più su, verso la salvezza*».

«*Ce la siamo sudata — riprende poi sorridendo — ma abbiamo colto l'obiettivo che ci eravamo prefissi. Devo tuttavia riconoscere — aggiunge ancora non si sa se per eccesso di sportività o per cortesia di ospite — che se la Sampdoria avesse vinto non avrebbe rubato niente. Infatti ha avuto due palle-gol che gli sono state annullate dal nostro portiere, bravissimo in entrambe le occasioni. Certo — aggiunge poi, quasi ad attenuare gli elogi — anche noi siamo andati vicino al colpaccio, ma non sarebbe stato giusto e così dico che va bene in questo modo*»

«*Il campionato comunque — conclude quando gli chiedono se è ormai deciso in coda — è ancora tutto da giocare non ci interessa il cammino degli altri, noi cerchiamo di fare il nostro nel miglior modo possibile; come oggi*»

Meno soddisfatto Corsini, allenatore blucerchiato: «*E' stata montata una polemica in settimana — esordisce — per il sacrificio di Salvi in favore del giovane Repetto e quest'ultimo ne ha risentito psicologicamente, per cui non ha giocato come sa. Nella ripresa l'ho poi sostituito perché avevo notato una certa preoccupante flessione a centrocampo e con Salvi, più esperto e pratico, mi sentivo maggiormente sicuro*»

«*Abbiamo ripetuto — confessa — la brutta partita che avevamo giocato col Cagliari. Abbiamo avuto due occasioni ma le abbiamo fallite peggio per noi. Comunque — dice quasi a consolarsi — avevamo previsto di fare quattro punti con Vicenza, Ternana e Ascoli e quattro sono, quindi dovremmo essere sulla strada giusta*».

Rossoblù sul velluto contro gli ingenui varesini (4-1)

Un accorto Bologna condanna i lombardi

MARCATORI: Dal Fiume autorete all'8' del p.t.; Bulgarelli al 33', Libera al 34', Cresci al 37', Landini al 42' del s.t.

VARESE: Fabris 8; Valmassoi 5, Maggiora 7; Dal Fiume 5, Chinellato 8, Bonafè 6; Fusaro 7, Tresoldi 5, Sperotto 6, Marini 7, Libera 5 (n. 12 Della Corna, n. 13 Zignoli, n. 14 Trevisanello).

BOLOGNA: Adani 5; Roversi 7, Cresci 7; Bulgarelli 7, Bellugi 7, Maselli 7; Ghetti 6, Pecci 5, Savoldi 7, Massimelli 6 (Paris dal 10' della ripresa n.g.), Landini 9 (n. 12 Buso, n. 13 Paris, n. 14 Trevisanello 11).

ARBITRO: Schena di Foggia 8.

NOTE Presenti circa 7 mila spettatori, paganti 1361 per un incasso di L. 3.637.500. Calci d'angolo 7 a 3 per il Varese (1-0 nel p.t.). Nel primo tempo, al 36', è stato ammonito Savoldi per simulazione di fallo.

SERVIZIO

VARESE, 6 aprile

La squadra di Maroso è naufragata malamente sul terreno di Masnago contro un Bologna non trascendentale ma molto utilitaristico. Maroso aveva fatto scendere in campo una squadra piuttosto giovane ma la difesa ha risentito di un'ovvia inesperienza. Soprattutto Dal Fiume e Valmassoi hanno dimostrato gravi titubanze e non sono stati in grado di contrastare gli avversari.

Il Varese poi ha avuto la sfortuna, dopo appena otto minuti di gioco, di vedersi intitolare da un'autorete di Dal Fiume su tiro di Ghetti diretto verso la porta biancorossa. Il Bologna, oltre a segnare quattro gol, s'è visto una rete annullata e ha sbagliato altre occasioni per le grosse parate fatte dal portiere Fabris.

Il Varese protesta perché il terzo gol del Bologna sarebbe stato viziato da un fallo di Savoldi sul portiere, ma comunque, fallo o no, il risultato della partita non sarebbe cambiato.

La squadra bolognese ha meritato di vincere, ha giocato in contropiede sul velluto utilizzando i varesini come e quando voleva. Il primo tempo è stato abbastanza monotono, poi nella ripresa la partita si è un po' vivacizzata, ma il Bologna quando ha visto il pericolo di farsi raggiungere ha spinto un po' sull'acceleratore e per i biancorossi di Maroso non c'è stato più niente da fare.

Con questa sconfitta il Varese ha la porta della serie B già aperta e pare che non ci sia più nessuna possibilità di salvarsi.

La partita all'inizio ha visto subito un Bologna scatenato ed al 1' Savoldi impegna Fabris in una difficilissima parata, dopo appena sette minuti un bel lancio di Landini a Ghetti: pallonetto con Fabris in uscita, deviazione di Dal Fiume e palla che si adagia in rete dalla parte opposta a quella dove si trova il portiere.

Il Varese nel secondo tempo sembra trasformato, aumenta il ritmo ed al 2' Fusaro ha la palla del pareggio, ma Cresci salva. Al 4' ancora Fusaro con palla a Marini che tira in porta, Libera tocca di esterno sinistro ma la palla batte sulla traversa e ritorna in campo.

Al 26' su passaggio di Landini, Ghetti segna una rete, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Non passano cinque minuti che il Bologna raggiunge il 2 a 0 Landini lancia Ghetti sulla sinistra, centro perfetto dell'ala destra bolognese, Bulgarelli ancora una volta sganciato e perfettamente libero, di piatto mette in rete. Il Varese reagisce, e dopo appena un minuto segna.

Centro di Sperotto dalla destra, testa di Libera e gol. Tre minuti dopo, al 37', Savoldi sta per andare verso rete, Fabris lo contrasta in uscita, Savoldi fa fallo sul portiere, la palla perviene a Cresci che con un pallonetto indisturbato segna la terza rete. Al 42' è Paris, ben lanciato da Bulgarelli, che passa a Landini. Questi scarta prima Valmassoi, e poi Fabris e deposita nella rete incustodita.

Enrico Minazzi

LA STRADA PER LA SALVEZZA

Ascoli p. 20	Sampd. p. 19	Ternana p. 19	Vicenza p. 17	Varese p. 15
Vicenza	Torino	Napoli	ASCOLI	Lazio
TERNANA	BOLOGNA	Ascoli	Roma	TORINO
Bologna	ROMA	JUVENTUS	Inter	MILAN
CAGLIARI	Cesena	Roma	VARESE	Vicenza
Lazio	FIORENTINA	MILAN	Juventus	NAPOLI

In maiuscolo le partite in casa

Un pareggio che scontenta entrambe le squadre

Solo pali (uno per parte) tra Ternana e Inter: 0-0

Boninsegna in mezza rovesciata colpisce il montante nel primo tempo e viene imitato da Gritti su punizione nella ripresa

TERNANA: Nardin 6; Masiello 7, Rosa 6; Gritti 4, Platto 6 -, Benatti 7; Donati 6—, Panizza 5, Petrini 6, Crivelli 6—, Traini 6. (N. 12: De Luca; n. 13: Vala; n. 14: Bagnato).

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6, Oriali 7; Galbiati 6, Facchetti 7, Bini 6; Rossi 5, Scala 5, Boninsegna 6, Nicoli 6—, Cerilli 6 - (dal 16' del s.t. Moro). (N. 12: Bordon; n. 13: Catellani).

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 6 -.

NOTE Spettatori 25 mila circa per un incasso di 30 milioni Ammonito Petrini per proteste Angoli 9-6 per la Ternana.

SERVIZIO

TERNI, 6 aprile

Se non avesse il nome che ha, una squadra così si potrebbe scambiare con l'Atalanta degli anni migliori: una elegante e solida provinciale che strappa gli 0-0 fuori casa senza far barricate. Invece — anche se i colori sono gli stessi — si chiama Inter e contro una squadra come la Ternana di questi tempi l'obbligo sarebbe stato quello di vincere. C'è scappa invece un palo di Boninsegna ed una prestazione eccellente del vecchio Facchetti: che oggi festeggiava la sua 400ª partita in serie A. L'Inter degna di questo nome e ancora quella dei veterani (Mazzola era assente) e Fraizzoli, a fine partita, si lascia scappare un desiderio represso «Sono stufo di mettere in vetrina i giovani. Voglio vincere».

Niente drammi in casa milanese, comunque, e negli spogliatoi si parla d'altro. Boninsegna ce l'ha con la stampa che avrebbe inventato uno scambio di pugni con Mariani e lo stesso Suarez pare aver più problemi nel calmare l'ambiente che nel discutere della partita di oggi. Il fatto è che la partita, per l'Inter, rappresentava un impegno del quale avrebbe fatto volentieri a meno, mentre dalla parte opposta essa pesava maledettamente.

Da un lato, dunque, giocavano undici uomini con la forza dei nervi distesi più che con la sete di vittoria, dall'altro undici poveri diavoli con l'obbligo di vincere ma anche con quello, ancor più perentorio, di non perdere. Alla fine, com'è naturale, ne usciva proprio un pareggio che lasciava tutti scontenti. I ternani prima di tutto, perché dei due punti avevano un bisogno assoluto, i milanesi perché quel risultato li lasciava ancora all'asciutto da una vittoria che aspettano da quasi due mesi.

I risultati delle altre concorrenti lasciano ancora sperare la squadra umbra, ma il gioco mostrato in campo un po' meno. Bloccata a dovere da un grande Facchetti l'ala Traini, il gioco della Ternana è vissuto su alcuni spunti individuali di Petrini e di Donati. Assente una interpretazione sia pure minima del gioco collettivo, è risultata approssimativa e lontana dalla sufficienza perfino la tenuta atletica di diversi uomini del centro campo.

Il dramma di Riccomini e di tutta una squadra che non riesce più a trovare la via della rete, e rappresentato da Gritti, di professione mediano di spinta, ma lasciato in campo con la sola incombenza di tirare le punizioni. E' la sua specialità ed è certo significativo che proprio dal suo piede sia partito l'unico tiro pericoloso per la porta dell'Inter.

L'allenatore toscano deve fare dunque di necessità virtù ed impiegare giocatori nulli per 89 minuti, pur di arrivare al gol magari su tiro piazzato. Questa volta ci si è messa un po' di sfortuna, perché Gritti ha colpito la parte esterna del palo (13' del primo tempo). Detto questo, si capisce perché la cronaca sia tanto misera di spunti degni di essere raccontati, e la partita sia finita così a reti inviolate.

Un palo, comunque, l'ha colpito pure l'Inter e val la pena di parlarne subito. 20' del primo tempo, c'è un arrembaggio alla porta di Nardin, concluso da Scala con un gran tiro dal limite destro, che Nardin devia in corner. Sul corner il pallone è per Boninsegna completamente smarcato al centro dell'area, il numero nove interista controlla e scaglia un tiro a mezza altezza, che incoccia nella parte interna del palo e ritorna in campo.

Alla mezz'ora si libera molto bene Traini al limite dell'area da un paio di avversari, ma conclude debolmente, tanto che Vieri può arrivaci in tuffo. Nella ripresa c'è un'occasione clamorosa a testa da registrare. La prima è dell'Inter che Moro, solo davanti al portiere, leggermente spostato sulla destra, manda a lato. La seconda è della Ternana, con un angolo battuto da Donati che Traini corregge di testa per Petrini, il centravanti ancora di testa spedisce alto da pochi passi. L'ultimo brivido della partita lo fornisce l'arbitro Reggiani, che al 44' fa scattare nel pubblico la speranza del rigore. Per un attimo i venticinquemila spettatori ci avevano creduto: era solo una punizione a favore dell'Inter.

r. m.

Duro colpo del Cesena alla pericolante Lanerossi (3-1)

Primo tempo equilibrato e k.o. veneto nella ripresa

Una rete (quella di Urban) contestata dai vicentini - Manica larga dell'arbitro Lenardon

MARCATORI: Bertarelli (C.) al 34', Vitali (V) al 39' del p.t.; Urban (C) al 12' e al 31' della ripresa.

CESENA: Boranga 6 -; Ceccarelli 7, Ammoniaci 6 -; Zaniboni 6, Danova 6, Cera 6; Orlandi 6, Festa 7 (dal 25' della ripresa Catania), Bertarelli 6, Rognoni 6 -, Urban 7. (n. 12 Galli, n. 14 Toschi).

VICENZA: Sulfaro 6; Gorin 5, Longoni 5,5; Bernardis 5, Ferrante 6, Berni 6; Galuppi 5,5, Savoldi 6, Sormani 6— (dal 19' della ripresa Macchi), Faloppa 5, Vitali 6—, (n. 12 Bardin, n. 13 Perego).

ARBITRO: Lenardon, di Siena, 5.

NOTE Giornata e terreno discreti, spettatori oltre 15 mila (circa 3.000 i vicentini), incasso lire 24.747.500 più 16 milioni 985.010 di quota abbonamenti. Calcio d'angolo 14-6 per il Cesena. Ammoniti Bertarelli, Vitali e Longoni.

DALL'INVIATO

CESENA, 6 aprile

E la ruota la va la va. Quella del Cesena, s'intende, che dopo l'impresa corsara di S. Siro ha continuato a girare nel senso giusto, fino a raggiungere un punteggio bello e rotondo. Ci sono stati ostacoli, però: il comprensibile nervosismo, errori di mira o ritardi ad appuntamenti molto ghiotti, l'opposizione che il Vicenza ha abborracciato fino al riposo, anche una eccessiva tolleranza del signor Lenardon in un paio di momenti molto delicati, a favore dei lanieri e avviamente a scapito dei romagnoli.

Il Vicenza sostiene il contrario affermando che nell'episodio del 2-1 un «mani» di Urban un attimo prima che lo stesso cacciasse la sfera nel sacco di Sulfaro non c'è stato doverosamente castigato dall'arbitro. Ma poiché su questo piano la squadra di casa può rastrellare argomentazioni più copiose, lasciamo perdere e diciamo che il successo del Cesena ci sta tutt'intero.

Gli ostacoli suddetti sono stati vigorosamente schiodati e spazzati via ed alla fine i bianconeri hanno potuto perfino cavarsi la soddisfazione di consolare, con qualche armistiziale pacca sulle spalle, avversari coi quali avevano appena terminato di battagliare aspramente. Avversari che non riuscivano a nascondere una smorfia amara e umida, così come prima non erano riusciti a mimetizzare una sconcertante pochezza soprattutto a centro campo.

E' stato questo settore che il Cesena ha piazzato solide batterie, ruotanti attorno al dinamico Festa cui hanno dato preziosa collaborazione Ceccarelli moto perpetuo, Cera restituito per una volta all'antico ruolo di centrocampista, inoltre Rognoni e Orlandi, e perfino Ammoniaci e lo Zaniboni capace di «uscite» imperiose così come di sgangherate conclusioni.

Dal centrocampo in avanti, ma anche da centrocampo indietro, quando è stato necessario, il Cesena è rimasto al di sopra dei rivali quasi costantemente con assalti talvolta nervosi e imprecisi e tal'altra martellanti comunque sempre con generosa tonta sostenuta da una buona condizione atletica.

E' stato Cesena subito al via, ed è rimasto Cesena quasi ininterrottamente fino al gol di Bertarelli; poi, di fronte alla controffensiva dei vicentini che avevano ancora qualche gettone da spendere con rabbiosa convinzione, la squadra bianconera ha vacillato in un'occasione e in una altra ha beccato il pareggio, però da quel momento fino al termine (se escludiamo un acrobatico salvataggio di Ceccarelli sulla linea di porta al 34' della ripresa, cioè a risultato abbondantemente acquisito), sulla superiorità sostanziale del Cesena non è mai piovuto.

Cesena subito dunque. Mezzo minuto appena percorso dalla lancetta del cronometro, e già Sulfaro neutralizzava un'insidiosa incornata di Orlandi, ancora Sulfaro al 6' su Zaniboni e al 9' su Rognoni, ma al 14' — su bella azione impostata da Festa e proseguita da Ceccarelli — il portiere vicentino era riconoscente a Orlandi che in tuffo, di testa, mandava oltre la traversa.

Il Vicenza badava più alla prudenza che all'offensiva un tiro fuori quadro di Gorin e un salvataggio di Boranga su Sormani erano — fino al primo gol — la somma delle manovre vicentine nell'area avversaria. Il Cesena invece «chiedeva» via libera ripetutamente, al 17' con Orlandi, al 22' con Ceccarelli, al 23' con Bertarelli, al 31' con una gigantesca mischia che Lenardon risolveva con una discutibilissima punizione contro i romagnoli e al 34' la trovava con Bertarelli, che scaricava in rete di sinistro una palla servitagli da Rognoni su punizione.

Replica di Gentile: il Cesena ballava al 37' (bravo Boranga, di pugno su testa di Galuppi) e incassava al 39' corner di Sormani, testa di Gorin, rovesciata sbilenca di Savoldi, testa di Vitali, visuale impedita a Boranga da Cera piazzatoplisi davanti e palla a bersaglio.

Nel finale del tempo i furibondi attacchi dei bianconeri si infrangevano contro il silenzio del fischietto (fallo di Longoni su Rognoni, impunito in area e «mani» di un difensore non visto) e tra le braccia di Sulfaro che rubava una palla-gol a Cera.

Per la vittoria, tuttavia, si trattava soltanto di un rinvio. Dopo l'intervallo, al 6' e al 10' Bertarelli scagliava verso la rete vicentina due violenti palloni che Sulfaro era una volta bravo e un'altra bravissimo a deviare in corner, ma al 12' e al 31' Urban non perdonava. Al 12' trovava in mischia palla e spiraglio per centrare tra le contestazioni avversarie e al 31' trovava la difesa vicentina allocchita e sulle ginocchia: Urban se ne andava infatti su lungo rinvio di Boranga, eritava l'intervento del trastornato Gorin e con un dosatissimo pallonetto scavalcava Sulfaro uscitogli incontro alla disperata.

E' qui calava la tela sul match sulle speranze del Vicenza ancora no, anche se il k.o. di quest'oggi non sarà facilmente digerito.

Giordano Marzola

Allegria bianconera, mestizia biancorossa

Puricelli: «Così si finisce in B»

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 6 aprile

Champagne nello spogliatoio bianconero a festeggiare la sonante vittoria, amarezza e mestizia in quello vicentino. Bersellini si presenta in tuta per ritornare in campo ad allenare gli atleti che non hanno giocato. Sorridente l'allenatore del Cesena dice che non pensava ad un risultato così abbondante. Il Cesena meritava la vittoria, certo che tre gol sono tanti. «Per il Cesena è stato un passo importante ma la mia squadra dovrà lottare per avere la certezza della permanenza in serie A».

Puricelli, allenatore degli ospiti, dice che il Cesena ha meritato la vittoria perché oggi è risultata più forte. Il Vicenza però era nettamente al disotto dello standard abituale. Giocando così, la sua squadra non può che perdere e finire in serie B. «Ai miei giocatori — è sempre Puricelli che parla — è mancata la grinta».

Savoldi II, uno dei due ex della gara. «Urban ha segnato il secondo gol dopo che s'è aggiustato la palla con la mano. Anche se il Cesena è stato migliore di noi nella ripresa, se non avesse segnato in modo irregolare chissà come sarebbe andata a finire».

E' la volta del secondo ex, lo stopper Berni. Nel terzo gol noi eravamo tutti all'attacco e il Cesena ha segnato in contropiede. Per onestà devo dire che i romagnoli hanno giocato meglio, però il secondo gol loro era viziato, il terzo gol l'abbiamo beccato nel tentativo di rimontare quindi si poteva anche sperare in un risultato migliore per noi».

Ed ora alcuni giocatori bianconeri. Orlandi, il miglior uomo in campo: «Vittoria indiscutibile la nostra. San Siro ci ha sbloccati psicologicamente e penso che oggi abbiamo disputato la nostra miglior gara interna di tutto il campionato».

Urban: «La palla del secondo gol calciata da Cera sarebbe finita in rete se non mi avesse colpito nel petto, quindi avrebbe segnato Cera. Però essendosi la palla fermata all'altezza del mio piede sinistro non ho avuto difficoltà a calciare».

Cera, capitano del Cesena: «Finalmente possiamo tirare un respiro di sollievo. Un pareggio domenica con la Roma potrebbe portarci a pochissimi passi dalla salvezza definitiva».

E per finire Rognoni: «La vittoria di San Siro ci ha dato morale. Oggi volevamo vincere a tutti i costi e ce l'abbiamo fatta».

Renzo Baiardi

Nella «1000 Km» valida per il campionato mondiale marche

L'Alfa di Merzario-Laffite sbaraglia il campo a Digione

Seconda la Porsche di Jost-Casoni a 7 giri - La prima Alpine Renault (quella della Lombardi e della Beaumont) solo 13ª

Arturo Merzario

DIGIONE, 6 aprile

L'Alfa Romeo di Arturo Merzario e del francese Jacques Laffite ha dominato la «1000 km» di Digione, terza prova del mondiale marche. La seconda arrivata, la Porsche turbo di Mario Casoni e del tedesco Jost, è stata infatti staccata di 7 giri. Il successo dell'Alfa Romeo 33 TT 12, peraltro, è stato completato dalla quarta posizione conquistata dall'equipaggio franco-britannico Pescarolo-Bell. Nella classifica del campionato, tuttavia, l'Alfa Romeo non ha potuto raggiungere il vertice. In testa è infatti la Porsche con 17 punti davanti alla casa italiana (35) e ad Alpine Renault e Chevron appaiate a quota 20.

La gara francese prometteva un aspro duello tra Alfa e Alpine Renault. Questo c'è stato soltanto per la prima ora di corsa perché l'Alpine di Larousse-Jaboulle, quando stava guidando il carosello, è stata fermata dalla rottura dell'impianto di raffreddamento. Così l'Alfa ha avuto via libera e prima la vettura di Pescarolo-Bell e poi quella di Merzario-Laffite hanno condotto la gara. Da segnalare che Merzario, dopo essere rimasto sulla scia dell'Alpine, ha perduto terreno in seguito ad un testa-coda. Anche Pescarolo, quando era al comando, è stato costretto a fermarsi ai box per oltre venti minuti (consentendo così a Merzario di prendere la testa) per il cambio di un cuscinetto ad una ruota. Brillante, peraltro, la rimonta del francese che dalla nona posizione è risalito alla quarta. Eccellente anche la prestazione dell'italiano Mario Casoni, su Porsche turbo, che ha vinto nel finale la lotta serrata per il secondo posto.

La prima Alpine a giungere al traguardo è stata quella dell'italiana Lella Lombardi e della francese Beaumont, classificatasi tredicesima a 65 giri dai vincitori.

Prima della mille chilometri si è disputata una prova su 25 giri riservata alla «formula Renault Europa». Ha vinto il francese Jean Ragnotti che ha condotto dal via all'arrivo.

CLASSIFICA DELLA MILLE CHILOMETRI: 1. Merzario-Laffite su Alfa Romeo 33 TT 12 in 4 ore 27'28"8, media km. 180,254. 2. Jost-Casoni, Porsche Turbo, a 7 giri; 3. Gros-Hine, Chevron, a 11 giri. 4. Pescarolo-Bell, Alfa Romeo 33 TT 12 a 20 giri; 5. Fitzpatrick-Hezemans, Porsche-Carrera a 25 giri; 6. Migault-Jarier Ligier a 26 giri. 7. Schickentanz-Wisell, Porsche Carrera, a 27 giri; 8. Lema-Wollek, Porsche-Carrera, a 28 giri; 9. Muller-Van Lennep, Porsche Turbo a 30 giri. 10. Degoumois-Bellin, Lola a 31 giri. 11. Miller-Godard, Porsche-Carrera a 48 giri. 12. Jones-Sheldon, Lola a 58 giri; 13. Lella Lombardi-M.C. Beaumont, Alpine Renault, a 65 giri.

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE: 1. Porsche 17 punti, 2. Alfa Romeo 35, 3. Alpine Renault e Chevron 20, 5. Ligier 10, 6. Ferrari 4, 7. Lola 1.

Sci-professionisti

L'americano Kashiva vince il «mondiale»

CERVINIA CERVIATO, 6 aprile

La vittoria nell'ultima prova (lo slalom speciale disputato oggi sulle nevi di Cervinia) non è stata sul Cervino al francese Henri Duvillard per conquistare la sesta edizione della Coppa del mondo professionisti di sci (World Pro Skiing Cup).

Dopo l'inaspettata battuta d'arresto di ieri (in cui non aveva superato nemmeno il turno eliminatorio) il campione francese doveva non solo far affidamento sulla propria classe che non l'ha tradito, ma anche sperare che lo statunitense Hank Kashiva mancasse in una giornata totalmente negativa.

Kashiva, che ieri aveva vinto il gigante, ha dominato la prima manche ed ha chiuso la seconda in 1'14"2 davanti a Duvillard (1'14"4) e a Jean Vuarnet (1'14"6). Nella classifica generale Kashiva ha 30 punti, Duvillard 27, Vuarnet 25.

Giorgio Cimbrico